

# 10° CONVEGNO

sulla Preistoria - Protostoria - Storia della Daunia San Severo, 17 - 18 dicembre 1988

# ATTI

a cura di Armando Gravina

Pubblicazione della Sede di San Severo dell'Archeoclub d'Italia

San Severo 1989

### Dati paleoeconomici sull'insediamento dell'età del Bronzo di Coppa Nevigata

Dipartimento di Scienze Storiche, Archeologiche, Antropologiche dell'Antichità. Università "La Sapienza" - Roma

Gli scavi condotti dal Puglisi ed ora nuovamente in corso di attuazione nei livelli dell'Età del Bronzo di Coppa Nevigata (Puglisi 1975, 1982; Cazzella, Moscoloni 1987,1989)
costituiscono una rilevante fonte di dati sulle attività economiche primarie in questo centro.
Naturalmente il problema non è solo quello di documentare quali attività di sussistenza fossero svolte, ma anche secondo quali modalità e come esse si inserissero nella più generale organizzazione socio-economica dell'insediamento. Le informazioni sugli aspetti archeozoologici (Bökönyi-Siracusano 1987), che sono presentate nella forma definitiva per
quel che riguarda l'area del grande scavo in profondità degli anni 1955-71 dal dott. G. Siracusano, e su quelli paleobotanici, studiati dai dott. G. Coccolini (1982, 1987), A. Sargent
(1989), J. Giorgi (com. pers.) devono quindi integrarsi con quanto desumibile dal contesto
archeologico per un'interpretazione complessiva della situazione.

Il confronto dei dati paleobotanici da un nucleo di livelli riferibili ad un momento abbastanza arcaico del Subappenninico esplorati nel 1975, con quelli preliminari derivanti dallo scavo tuttora in corso di un deposito con forti tracce di bruciato, risalente ad un momento cronologicamente vicino nell'ambito dello stesso periodo, situazioni entrambe molto ricche di materiali, può essere particolarmente indicativo. In tutti e due i casi i semi rinvenuti sono riferibili nella grande maggioranza a cereali, con alcune differenze però nelle specie attestate.

Oltre al Triticum monococcum e dicoccum e all'Hordeum vulgare, si ha Triticum spelta ed aestivum/durum nella serie dei campioni raccolti nel 1975, Avena sativa e Panicum miliaceum in quelli più recenti, anche se in quantità estremamente limitata; per quel che riguarda le erbe sicuramente selvatiche, nel primo caso è presente il *Bromus*, nel secondo *Chenopodium*, *Polygonum*, *Euphorbia helioscopia*, *Rumex*, *Malva neglecta*, *Echium lycopsis*. La documentazione di leguminose è estremamente ridotta in entrambi i casi. La presenza diversificata di piante spontanee nei due contesti, legate a situazioni ecologiche differenziate nell'ambito del territorio circostante il sito (tendenzialmente più secco risulterebbe l'ambito relativo alle coltivazioni attestate nel campione del 1975, più umido quello del campione degli scavi in corso), fa ipotizzare un controllo di determinati campi da parte di singoli gruppi parentelari e l'immagazzinamento differenziato del raccolto. Va comunque ricordato che i due contesti, anche se vicini nel tempo, non sono necessariamente contemporanei: resta in ogni caso la peculiarità dei diversi ambienti utilizzati correlati con aree dell'abitato delimitate.

Alcune caratteristiche, connesse piuttosto con le tecniche di lavorazione, sembrano invece comuni, come la presenza tra le erbe infestanti solo di quelle con semi di diametro inferiore rispetto a quello dei cereali coltivati e di resti di glume e di forcelle, ma non di intere spighette, che fa pensare che il Triticum monococcum, dicoccum ed eventualmente spelta venisse immagazzinato dopo il trattamento per eliminare il rivestimento e almeno dopo una setacciatura volta ad asportare gli elementi più grandi (Hillman, 1981; Jones, 1984). Non si tratta comunque, probabilmente, di cereali conservati per la semina (che in genere avveniva senza eliminare il rivestimento), ma per il consumo. Il procedimento seguito per la conservazione sembra comunque diverso da quello attestato per un livello quasi coevo (metà del XIV sec.) del sito di Assiros, nella Macedonia orientale, analizzato con le medesime finalità (Jones et al., 1986). Questo sito di dimensioni ridotte, circa mezzo ettaro, ma cinto da mura, posto in una regione periferica rispetto all'epicentro della civiltà micenea, può essere di particolare interesse per una parziale comparazione con Coppa Nevigata. Qui i grani vestiti erano immagazzinati dopo un trattamento parziale, che non comportava la pulitura completa del seme. L'interpretazione degli Autori è incentrata sull'ipotesi che il gruppo di strutture in cui i numerosissimi resti paleobotanici sono stati rinvenuti fosse destinato a contenere riserve alimentari dell'intera comunità per fronteggiare eventuali carestie; un'ipotesi alternativa potrebbe essere quella di un deposito comunitario di sementi.

Come in questa località, però, a Coppa Nevigata vi sono indizi di una conservazione separata dei diversi tipi di cereali, in sacchi o altri contenitori, che risulta dalla loro distribuzione differenziata: nel sito pugliese questa è riscontrabile sia nella serie di campioni del 1975, sia in quella più recente, in particolare per quanto concerne il rapporto fra orzo e tritici.

Nel primo caso i campioni prelevati da quattro quadrati adiacenti, di 1 mq ciascuno, hanno dato rapporti differenziati fra i due tipi di cereali, con variazioni da 1:2 a 1:4; nel secondo caso l'esistenza di contenitori diversificati per questi tipi di prodotti agricoli appare ancora più probabile, dal momento che si ha un ribaltamento del rapporto fra orzo e tritici in due punti di scavo adiacenti, che va da 1:2 a 2:1. La presenza di contenitori di cereali affiancati fa pensare all'esistenza di aree di immagazzinamento che sembrano connesse con abitazioni. Si può ricordare inoltre l'esistenza di tre strutture a pianta circolare, di circa due metri di diametro, che non sembrano interpretabili nè in senso abitativo, nè come ri-

coveri per animali. Un'ipotesi verosimile è quella di un loro uso come depositi per cereali: in tal caso si potrebbe pensare a due forme differenti di immagazzinamento. Queste possono essere legate o a diverse modalità di conservazione fra granaglie destinate al consumo e quelle accantonate per la semina, o all'esistenza di depositi dell'intero raccolto (le struture circolari), anche con eventuale funzione di riserva pluriennale, e di piccole quantità tenute nelle abitazioni per l'uso nel breve periodo.

Va ricordato che le strutture circolari rinvenute nei recenti scavi non sono riferibili allo stesso momento costruttivo relativo all'area con forti tracce di bruciato, ma si può comunque notare che sembrano costituire un elemento ricorrente in più momenti, a cominciare dall'Appenninico (Cazzella, Moscoloni 1987). Strutture che mostrano una certa affinità, e che sono risultate ugualmente di difficile interpretazione, si rinvengono anche in contesti egei contemporanei o poco più antichi (Warren 1984): in questo caso si può pensare a depositi esterni rispetto agli ambienti chiaramente destinati a magazzino, differenziati per specifiche esigenze di conservazione. (A. C.)

La separazione fra tritici e orzo può anche far ritenere che questi venissero seminati in momenti diversi dell'anno, per sfruttare maggiormente la forza lavoro, su campi differenziati, e che non venisse quindi effettuato un tipo di semina con più specie insieme, talora attestato in età romana e medioevale. I pochi semi di avena e miglio rinvenuti in una situazione di semina diversificata dei principali cereali fanno pensare ad una presenza di piante residue derivanti da coltivazioni precedentemente effettuate sullo stesso appezzamento di terreno di tali cereali meno utilizzati. In questa ipotesi, si pone il problema della funzione attribuita a tali specie: non si può escludere una loro utilizzazione per alimentazione animale in particolari momenti dell'anno.

Altri dati che si possono ricavare riguardano le tecniche di raccolta dei cereali e, indirettamente, di semina e lavorazione dei campi. La presenza di semi di piante infestanti, e in particolare di *Polygonum*, che in talune varietà si attorciglia allo stelo dei cereali, si accorda bene con il probabile uso di falcetti realizzati per tagliare lo stelo stesso abbastanza in basso (Hillman, 1981). Questa tecnica si può ricollegare a sua volta con la semina effettuata a spaglio e con l'uso dell'aratro.

Del resto si può ricordare quanto desumibile dall'età di macellazione dei bovini a Coppa Nevigata (l'uccisione in età avanzata di una percentuale elevata di animali di questa specie si connette con la loro utilizzazione per il traino: Siracusano, in questo stesso volume) ed il rinvenimento a Scoglio del Tonno (Quagliati, 1900) di un falcetto in metallo, che può essere stato usato nel modo citato. Tali elementi ci indicano anche il coinvolgimento diretto dei centri specializzati nella conduzione di attività artigianali e di scambio, come potevano essere sia Scoglio del Tonno che Coppa Nevigata, in forme di produzione agricola e il valore ad esse attribuito, realizzando in metallo uno strumento di lavoro. Parallelamente la presenza di neonati delle principali specie domestiche a Coppa Nevigata potrebbe essere indizio di allevamento locale. Uno dei punti problematici, di non facile risoluzione, resta quello di definire il livello di impegno nelle attività produttive primarie raggiunto da parte degli abitanti di tale tipo di insediamenti e parallelamente l'esistenza o meno di apporti ali-

mentari dall'esterno.

Recentemente, per alcuni contesti dell'età del Bronzo è stata considerata probabile l'esistenza di forme di circolazione di prodotti alimentari, sia di tipo vegetale che animale, quantitativamente rilevanti (O' Shea, 1981; Clark, 1985; van Handel, Runnels, 1988). Per Coppa Nevigata non sembrano esserci indizi in questo senso, e anzi la vasta gamma di risorse spontanee utilizzate, indipendentemente dalla loro rilevanza per la dieta, presumibilmente sfruttate direttamente dagli abitanti di Coppa Nevigata attraverso attività come la raccolta di molluschi (De Grossi Mazzorin, 1987), la caccia a diversi tipi di animali, la pesca, la cattura di tartarughe (Bökönyi, Siracusano 1987) (mancano dati sulla raccolta di piante selvatiche commestibili), fa ritenere probabile che l'intero ciclo di produzione alimentare fosse normalmente compiuto localmente. Si hanno anche indizi sulla stagionalità di alcune di queste attività: la raccolta dei molluschi veniva effettuata nel periodo estivo (Deith, 1987); la caccia a taluni volatili era necessariamente limitata ai momenti di passo (inizio autunno e fine primavera); quella al cervo era probabilmente connessa con la sua presenza invernale alle basse quote. E' difficile calcolare l'incidenza di queste forme complementari di reperimento di cibo, ma si ha l'impressione che solo la caccia ai grandi mammiferi, e in particolare al cervo, avesse un peso rilevante. Inoltre per quest'ultimo animale sembra essere stato attuato un tipo di caccia selettiva, che tende ad uccidere soprattutto individui adulti e maturi, volta al mantenimento della specie. La scarsa attestazione di resti di cinghiale, invece, salvo che non sia dovuta a fattori ambientali, può far pensare che fin dagli inizi dell'età del Bronzo la sua entità numerica fosse stata ridotta in modo notevole dall'intervento umano, in quanto animale dannoso per i raccolti; probabilmente il cervo costituiva un pericolo assai più limitato in questo senso rispetto al cinghiale, anche se era competitivo per i pascoli nei confronti degli erbivori domestici. La pesca stessa non sembra aver avuto una particolare rilevanza e comunque non interessava specie di grandi dimensioni, che richiedono tecniche di una certa complessità e organizzazione: del resto anche in ambienti insulari dell'età del Bronzo, come Pantelleria (Wilkens, 1987) e Melos (Gamble, 1980) i resti di pesce sono relativi solo a specie piccole.

Va infine ricordato che in un momento avanzato del Subappenninico si ha a Coppa Nevigata la più antica attestazione di asino per l'Italia (Bökönyi, Siracusano, 1987), elemento che a sua volta indica uno stretto rapporto con il mondo egeo, nel momento in cui si hanno le maggiori attestazioni in questo sito di ceramica di importazione o imitazione da ambiti del Mediterraneo orientale. La funzione di tale animale era certamente connessa con attività di trasporto: più che a spostamento di prodotti agricoli, data la ridotta entità delle distanze dei campi coltivati da un centro con poche centinaia di abitanti, tale presenza si può ricondurre piuttosto alle attività di scambio a lungo raggio verso l'interno che presumibilmente facevano capo all'insediamento di Coppa Nevigata. La loro comparsa sembra corrispondere con un decremento dei bovini, sostituendo forse in parte la loro funzione di animali da trasporto, così come sembra avvenire nel Tardo Cicladico a Melos (Gamble, 1981), (M.M.)

#### BIBLIOGRAFIA

BÖKÖNYI S., SIRACUSANO G., 1987, Reperti faunistici dell' età del Bronzo del sito di Coppa Nevigata: un commento preliminare, in Cassano S.M., Cazzella A., Moscoloni M., Manfredini A. (a cura di), Coppa Nevigata e il suo territorio, Roma, pp. 205-10.

CAZZELLA A., MOSCOLONI M., 1987, Età del Bronzo. La ricerca archeologica, in Cassano S.M., Cazzella A., Manfredini A., Moscoloni M. (a cura di), Coppa Nevigata e il suo territorio, Roma pp. 109-90.

CAZZELLA A, MOSCOLONI M., 1989, La ripresa degli scavi nei livelli dell'età del Bronzo di Coppa Nevigata, "Atti del VII Convegno sulla Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia", San Severo, pp.103-14.

CLARK G., 1985, Beyond subsistence reconstruction: the potential of faunal remains in the study of social and economic complexity, in Malone C., Stoddart S. (a cura di), Papers in Italian Archaeology IV, "British Archaeological Reports", Int. Ser. 245, Oxford, pp. 252-70.

COCCOLINI G. 1982, Resti di vegetali carbonizzati, in Vagnetti L. (a cura di), Magna Grecia e Mondo Miceneo. Nuovi Documenti, Taranto, pp.51-52.

COCCOLINI G. 1987, Studi sui resti vegetali di un abitato dell' età del Bronzo, in Cassano S.M., Cazzella A., Manfredini A., Moscoloni M. (a cura di), Coppa Nevigata e il suo territorio, Roma, pp. 197-99.

DE GROSSI MAZZORIN J. 1987, Rapporto preliminare sulla malacofauna dell' insediamento dell' età del Bronzo di Coppa Nevigata, in Cassano S.M., Cazzella A., Manfredini A., Moscoloni M., (a cura di), Coppa Nevigata e il suo territorio, Roma, pp. 201-203.

DEITH M.R., 1987, La raccolta dei molluschi nel Tavoliere in epoca preistorica, in Cassano S.M., Cazzella A., Manfredini A., Moscoloni M. (a cura di), Coppa Nevigata e il suo territorio, Roma, pp. 101-5.

GAMBLE C. S., 1980, Animal husbandry, population and urbanization, in Renfrew C., Wagstaff J.M. (a cura di), An Island Polity: The Archaeology of Exploitation on Melos, Cambridge.

GAMBLE C.S. 1981, Surplus and self-sufficiency in the Cycladic subsistence economy, in Davis J. L., Cherry J. F., (a cura di), Papers in Cycladic Prehistory, Los Angeles, pp. 122-33.

- HILLMAN G.C., 1981, Reconstructing crop husbandry practices from charred remains of crops, in Mercer R. (a cura di), Farming Practices in British Prehistory, Edinburgh, pp. 123-62.
- JONES G., 1984, Interpretation of archaeological plant remains: Ethnographic models from Greece, in Van Zeist W., Casparie W. A., (a cura di), Plants and Ancient Man, Rotterdam, pp. 43-61.
- JONES G., WARDLE K., HALSTEAD P., WARDLE D., 1986, Crop storage at Assiros, "Scientific American", pp. 84-91.
- O' SHEA J. 1981, Coping with scarcity: exchange and social storage, in Sheridan A., Bailley G.F. (a cura di), Economic Archaeology, "British Archaeological Reports", Int. Ser. 96, Oxford, 167-83.
- PUGLISI S.M., 1975, L'età del Bronzo nella Daunia, "Atti del Colloquio Internazionale di Preistoria e Protostoria della Daunia", Foggia.
- PUGLISI S. M., 1982, Coppa Nevigata (Manfredonia, Foggia), in Vagnetti L. (a cura di), Magna Grecia e Mondo Miceneo. Nuovi Documenti, Taranto pp. 45-51.
- QUAGLIATI Q., 1900, Relazione degli scavi archeologici che si eseguirono nel 1899 in un abitato terramaricolo allo Scoglio del Tonno presso la città, "Notizie degli Scavi di Antichità", pp. 411-64.
- SARGENT A., 1989, Palaeobotanical report (1983 excavations), "Atti del VII Convegno sulla Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia", San Severo, pp. 110-11.
- VAN ANDEL T.H., RUNNELS C.N., 1988, An essay on the "emergence of civilization", in the Aegean world, Antiquity, 62, pp. 234-47.
- WARREN P., 1984, Circular platforms at Minoan Knossos, "Annuals of the British School at Athens", 79, pp. 307-323.
- WILKENS B., 1987, L'ittiofauna dell' età del bronzo di Mursia (Pantelleria), "Atti della Società Toscana di Scienze Naturali", Mem., ser. A. 93, pp. 315-27.

## INDICE

Alberto Cazzella	
Presentazione	pag. 7
Armando Gravina	******************************
Saluti e introduzione ai lavori	pag. 9
Mauro Calattini, Gianfranco Cresti, Arturo Palma di Cesnola	
Sull'industria acheuleana della stazione di Masseria Tiberio -	
Promontorio del Gargano (nota preliminare)	pag. 13
Arturo Palma di Cesnola	
Segnalazione di industria musteriana ed aurignaziana in località	
Caruso (Sannicandro Garganico)	pag. 25
Carlo Tozzi, Giovanni Tasca	
Il villaggio neolitico di Ripa Tetta. I risultati delle ricerche 1988	pag. 39
Armando Gravina	
Vieste: la frequentazione neolitica medio-finale ed eneolitica	pag. 55
Maria Teresa Cuda	
Sull'industria litica della stazione di Valle Don Matteo - Peschici -	
Gargano	pag. 89
Anna Maria Tunzi-Sisto	
Il complesso delle stele antropomorfe di Bovino	pag. 101
Alberto Cazzella, Maurizio Moscoloni	
Dati paleoeconomici sull'insediamento dell'età del Bronzo di	
Coppa Nevigata	pag. 131
Gianni Siracusano	
Allevamento e caccia a Coppa Nevigata	pag. 137

Antonio Casiglio Osservazioni topografiche sui documenti di Montecorvino contenuti nel cartolario di S. Matteo di Sculgola	pag. 151
The car local to the constant of the car local services and the car local services are carried as the car local services are carried as the c	pag. 131
Pasquale Corsi	
Silenzio, dispersione e occultamento: un itinerario da riscoprire per le fonti di San Severo nel Medio Evo	pag. 159
Cesare Colafemmina	
Un inno di Rabbi Anan bar Marinos ha-Cohen da Siponto in onore del Profeta Elia	pag. 169
Maria Carolina Nardella	
"Terre di portata" e "terre salde di regia Corte": le aree a cerealicoltura estensiva nei territori soggetti alla giurisdizione della Dogana delle pe-	
core di Puglia	pag. 187
Mario Spedicato	
Morfologia Episcopale e "relationes ad limina" di San Severo nel XVIII secolo	pag. 193
Giuseppe Poli	
Un ceto in formazione: gli esponenti della "borghesia" nella Capitanata del Settecento. (Primi risultati e ipotesi di ricerca).	pag. 207
	P-8 4.
Lorenzo Palumbo Aspetti dell'agricoltura di Peschici e Rodi Garganico a metà Settecento	pag. 221
Giuseppe Clemente	
Le scorrerie della banda di Carmine Crocco Donatello in Capitanata	
tra il 1862 e il 1864	pag. 231
Mimma Pasculli-Ferrara	
Gli scultori Pietro e Bartolomeo Ghetti a Rodi Garganico e alcune	
note sui familiari Andrea, Nicola e Francesco a Taranto.	pag. 243
Roberto Matteo Pasquandrea	
Chiusura dei lavori	pag. 265

Finito di stampare nel mese di novembre 1989 dalla Tipolitografia EMMECI Via F. D'Alfonso, 66 - Tel. 332433 San Severo (Fg)